

Lettera al Guardasigilli

Carlo Nordio

di GIANCARLO LEHNER

Caro e stimato Guardasigilli, rammento con piacere il nostro felice incontro in quel di Macerata, dove presentai un tuo sapido saggio. Ebbene, ricordando anche gli ipercalorici e saporiti vincisgrassi che assaporammo a cena, nonché i calici di ben refrigerato Verdicchio, mi permetto di chiederti lumi sulla annunciata separazione delle carriere, di cui da tempo non si ha più notizia.

Egregio Carlo, la separazione delle carriere è il primo comandamento del decalogo liberaldemocratico per la giustizia giusta.

Fra l'altro, sarebbe finalmente la maniera di rendere onore al Diritto romano - due avvocati ed un giudice terzo - ripreso dagli anglosassoni e cancellato in Italia, dove il Corpus iuris fu strangolato in culla, spazzato via dall'oscurantismo della giustizia "etica" del Sant'Uffizio, fondata sul sospetto e sulla pretesa di distinguere eretici, i cattivi, dai buoni, cioè i bravi cattolici, ancor più benemeriti se delatori.

Il Diritto di Sancta Romana Ecclesia in luogo di quello Romano non ha solo cristallizzato il processo inquisitorio, sino all'apoteosi del Codice Rocco, peraltro rigoroso e non impapocchiato, come la legge si presenta oggi, ma ha anche favorito, specie dai nefasti anni di Mani pulite, la megalomania della casta togata, esondante sino al punto di sentirsi legittimata al colpo di Stato contro la Costituzione sotto forma di governo dei giudici.

Valente ed egregio Nordio, avrai certamente ancora nella mente, magari con brividi da horror, il delirio di potenza di Francesco Saverio Borrelli, non a caso evocante stagioni mussoliniane: "Forse noi rappresentiamo, agli occhi della gente, la prova che si possono porre intelligenze ed energie al servizio degli interessi collettivi..."

Non basterebbe certo... una folla oceanica raccolta sotto i nostri balconi.

Ma ad un appello di questo genere (assumere il Governo della Nazione, ndr) del Capo dello Stato, si potrebbe rispondere con un 'servizio di complemento'..."

Non dovesti, caro autorevole giurista liberale, nemmeno aver scordato, a riprova della inquietante sinergia tra inquirenti e giudicanti, "l'appunto per Italo", contenente il seguente messaggio di Antonio Di Pietro al Gip Italo Ghitti: "Riservatamente e a titolo personale ti anticipo perché Maddaloni (il manager Mario Maddaloni già arrestato nel giugno 1993, ndr) dovrebbe andare dentro al più presto".

Il giudice Ghitti, più preparato, rispose al pubblico ministero che, per la nuova carcerazione preventiva, dovrebbe individuare "un altro capo d'imputazione, perché il 2621 è già stato contestato".

Esimio Nordio, c'è stato financo di peggio e temo che l'andazzo continui, perché lavorare stanca ed i togati stacanovisti sono rari.

Leggere e studiare le carte sarebbe già un primo passo per la giustizia giusta, ma una casta che lavori davvero sodo si sentirebbe plebea e non più fa-raonica.

(Continua a pagina 2)

La guida suprema del Male

In una cerimonia a Teheran in ricordo di Nasrallah, l'ayatollah Khamenei chiama a raccolta i Paesi islamici contro Israele: "Sono vampiri, arriveremo alla rimozione della sua vergognosa esistenza, il 7 ottobre è stato un atto legittimo". È ora di abbattere questo regime infame.

